

Andria, 9 gennaio 2026

Carissimi,

mi rivolgo a voi con la medesima trepidazione che mi sta accompagnando da quando, una ventina di giorni fa, il Nunzio Apostolico mi ha comunicato la decisione di Papa Leone XIV di nominarmi Vescovo della Diocesi di Molfetta – Ruvo – Giovinazzo – Terlizzi. La decisione del Santo Padre l'ho accolta grato della sua paterna fiducia e, ben consapevole dei miei limiti, affidandomi, ancora una volta, alla grazia del Signore che è più forte di ogni umana debolezza.

In questi giorni emozioni e sentimenti contrapposti abitano il mio cuore, in un alternarsi di fiducia e timore, speranza e ansia. La parola di Dio mi è come sempre venuta incontro, nell'ultimo scorcio del tempo di Avvento e nel tempo di Natale, per offrirmi consolazione e infondere forza.

I brani evangelici, con il racconto dell'irrompere di Dio che entra nelle vite ordinarie, mi hanno preso per mano e mi hanno invitato a leggere la storia con gli stessi occhi di Dio, facendo risuonare in me le parole che esprimono una promessa di fedeltà che non viene meno: "il Signore è con te, non temere". Così mi è venuta incontro Maria, la madre di Gesù, invitandomi ad accogliere questa promessa, per aprirmi alla vera fecondità nell'ascolto della parola di Dio, mettendo da parte resistenze umane e progetti personali, e per ospitare l'inedito e apprendere l'arte di generare.

Allo stesso modo ho incontrato anche lo sposo di Maria, Giuseppe, il suo travaglio interiore e l'accoglienza del piano di Dio, semplicemente affidandosi e imparando a custodire la vita e l'amore. «Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia» (Papa Francesco, *Patris corde*, 4).

Sullo sfondo mi è sempre stata presente la grande figura di Abramo, padre nella fede, la cui storia è segnata dal comando di Dio: "Va' verso te stesso". In lui riconosco la chiamata a mettermi in cammino, in un esodo che è sempre raggiungere la propria profondità, conoscere e tirare fuori il proprio potenziale, adempiendo il compito che solo a me è affidato.

Nella chiamata al ministero episcopale mi è chiesto un grande passaggio di vita e di fede, un non facile distacco dai tanti che in questa amata Chiesa mi hanno guidato e sostenuto, verso cui provo solo gratitudine e per i quali desidero rendere grazie a Dio.

La gratitudine la esprimo al Vescovo Luigi, che mi ha accompagnato mostrandomi sempre vicinanza e fiducia. Un pensiero grato nella preghiera lo rivolgo anche a Mons. Raffaele Calabro, il Vescovo che nel 1991 mi ha ordinato presbitero e che negli anni del ministero mi ha incoraggiato, con la sua stima, ad accogliere sempre le chiamate che il Signore mi rivolgeva.

Il grazie sincero e affettuoso lo rivolgo ai diaconi e presbiteri di questa Diocesi che, come una famiglia imperfetta e dunque autentica, mi hanno sostenuto da veri compagni di cammino. Un grazie speciale va anche agli amici Vescovi Luigi Renna e Gianni Massaro, figli della Chiesa di Andria. Insieme a tutti loro ricordo con gratitudine una moltitudine di fratelli e sorelle, giovani e adulti, più avanti di me nella vita di fede, esemplari testimoni del Vangelo vissuto nella carne dell'esistenza quotidiana e nella fedeltà alla terra. A queste persone associo nella gratitudine anche la mia famiglia, presenza discreta e sicura.

Nella memoria grata di così grande grazia, dinanzi a Dio riconosco i limiti e le mancanze della mia povera persona e ne chiedo perdono a lui e a voi.

La chiamata ad ogni ministero è sempre un dono di Dio che, attraverso la persona, è a favore della Chiesa. Così è per questa chiamata all'episcopato, dono anche per la Diocesi di Andria, riconoscimento e incoraggiamento per il cammino compiuto e da compiersi. Tutto ciò lo sento particolarmente vero in questo luogo caro a me e a molti di noi, il Seminario vescovile e la Biblioteca diocesana, dove la preghiera, la formazione umana, spirituale e culturale ci hanno plasmato per essere non monadi a sé stanti ma uomini del dialogo e dell'incontro, attenti alla cura dell'umano in cui, anche in modo sorprendente, si rivela il volto di Dio. Per tale cammino la gratitudine è rivolta in modo speciale a Mons. Agostino Superbo, il carissimo don Agostino, mio rettore al Seminario diocesano e regionale, educatore dalle grandi risorse che ha accolto la visione pedagogica innovativa del Vescovo Mons. Giuseppe Lanave e l'ha perseguita con coraggio e perseveranza. La ricchezza di quanto vissuto in questo luogo non è un lascito da relegare nel passato, ma è ricchezza che è davanti a voi tutti, compito che sempre attende di essere accolto e portato a compimento.

Carissimi, nel concludere questo mio saluto esprimo la certezza che il distacco da voi non interromperà i rapporti di amicizia fraterna: ora più che mai sento che avrò bisogno della preghiera, del calore umano e della vicinanza di tanti compagni di viaggio!

La mia preghiera per questa amata Chiesa non mancherà, nell'affidare voi e me al Signore e nel porci sotto il manto della protezione di Maria, qui venerata come Madonna del Carmine, colei che indica la via per raggiungere la santa montagna che è il suo Figlio Gesù.

Con le parole del salmista manifesto ancora la gratitudine al Signore e la fiducia in lui (Sal 116,12-13):

«Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore».

Domenico Basile

Vescovo eletto di Molfetta – Ruvo – Giovinazzo – Terlizzi